

CAM- ON

CAMILLIANI IN AZIONE



NOTIZIE

Attività e progetti

HAITI | GEORGIA | ARMENIA | KENIA | ARGENTINA
INDONESIA | INDIA


**MADIAN
ORIZZONTI**
ONLUS
MISSIONI  CAMILLIANE

CAM-ON • NOTIZIARIO DELLE MISSIONI CAMILLIANE
N. 2 | ANNO 2016



Ancora una volta Haiti è stata colpita al cuore! Questa volta sia il sud del Paese sia parte del nord.

In questo numero di CAM-ON cercheremo di mettere assieme e riassumere le tante notizie che abbiamo ricevuto in questo periodo, a partire dalle testimonianze di Padre Massimo Miraglio, Missionario in Jérémie e a quella di Maddalena Boschetti, missionaria laica che ha lavorato con noi e continua a collaborare con la nostra Missione, presente a Mar Rouge nel nord, i quali oltre alle testimonianze lanciano i loro appelli e i loro progetti di ricostruzione del “dopo” uragano Matthew.

Certo è difficile vivere in un Paese senza pace come Haiti: non è un Paese in guerra, ma le forze della natura che puntualmente si scatenano su questa parte dell’Isla Ispañola sono una guerra continua contro un nemico molto forte che colpisce una popolazione che vive da sempre nella miseria più nera. Non sono più poveri perché li ha colpiti il terremoto del gennaio 2010 e ogni anno più o meno violenti li colpisce un uragano, ma sono poveri nella miseria che più miseria non si può di suo, senza bisogno di eventi naturali catastrofici. È difficile vivere una vita così; sei ancora a terra ed è tanta la malasorte che non riesci neppure ad alzarti, e un altro evento tragico arriva inaspettato a colpire con tanta forza da annientarti. Come si può vivere la speranza in una situazione del genere? Come si può progettare il futuro se non si riesce neppure a vivere il presente?

Eppure loro vivono. Scrivevo in occasione del terremoto del 2010 su una rivista di informazione e cultura Camilliana: «Sui mezzi di trasporto (camion, tap-tap, taxi) sono dipinte immagini sacre e scritte che dicono: Dio è grande, grazie Signore, Dio è mio papà, e la gente lo sente vicino questo Dio, si abbandona a Lui, perché la gente di Haiti non ha mai perso la fede. Da persone che erano già poverissime, con una vita impossibile prima del terremoto, sentir dire espressioni di gratitudine e di amore verso Dio sembra quasi una assurdità, eppure questa è la fede semplice, gratuita di questo popolo e non dite che sono ingenui, creduloni, fideisti, è gente che ha saputo cogliere la presenza di Dio quando tutto intorno la realtà grida loro che Dio non c’è e se c’è gli piace accanirsi contro di loro. Questo è credere, tutto il resto sono sciocchezze. Questa è la fede allo stato puro, noi in fondo stiamo in piedi in virtù della nostra relativa fedeltà e cioè della nostra infedeltà. Ed ogni giorno questa massa di poveri ricomincia da capo senza appoggi, senza certezze, senza evidenze (Dio non è mai un’evidenza), senza prove, ma è duro ricominciare sempre da zero, è duro credere nonostante i fatti, è duro gridare la propria disperazione senza che nessuno ascolti il tuo grido, è duro credere ad un Dio così difficile; eppure loro lo sanno fare, non per fatalismo, ma perché Lo sentono come uno di loro, Lo percepiscono vicino, fragile come loro, povero come loro, impotente come loro, ma pronto a prenderli per mano e risollevarli dalle loro cadute perché possano riprendere fiato e continuare a camminare nonostante tutto.»

Solo questo amore, solo questo abbandono in Dio può far nascere un sorriso che non hanno mai perso!

Gli occhi smarriti dei bambini, il loro vagare nel nulla, nudi come è nuda la loro vita non può lasciarci indifferenti, ne va della nostra stessa umanità.

L’edizione di CAM-ON che vi presentiamo è un po’ speciale perché focalizzata su Haiti ma è anche l’edizione di Natale e quindi troverete testimonianze, esperienze, attività di altre realtà missionarie dove siamo presenti; in particolare:

Alla fine del mese di settembre Papa Francesco ha visitato la Georgia e l’Azerbaijan. Francesco ha voluto incontrare gli istituti religiosi presenti a Tblisi e le persone che operano nel campo della carità proprio nel nostro Centro per disabili. Padre Pawel ci racconta il meraviglioso incontro del Papa con i disabili e gli operatori di misericordia.

Suor Puspha dall'India ci invia le foto delle ragazze che vivono nell'orfanotrofio da noi finanziato e ci parla dei bambini della scuola.

Dal centro Dala Kile in Kenia Padre Emilio e Padre Luigi dall'Indonesia ci aggiornano sulle nuove iniziative dei Camilliani.

Fabio Mancin, volontario e fondatore della Casita del Sol in Argentina, ha scritto un libro che parla della sua esperienza a Villa Urquiza, la favela di Cordoba, nella quale tanti sogni si sono avverati.

Come focus ho pensato di riproporvi un articolo apparso su LA STAMPA del 24 ottobre scorso a firma di Antonio Maria Costa sulla responsabilità dell'Europa nei confronti del continente africano.

Credo che quest'anno Gesù abbia l'imbarazzo della scelta sul luogo in cui nascere e poiché Lui sceglie sempre i posti più sfortunati dovrà scegliere di nascere in tante parti del mondo dove l'uomo è annientato o a causa della guerra e della violenza – pensiamo alla Siria – o a causa del terrorismo – pensiamo ai Paesi in cui l'ISIS colpisce senza distinzione di sesso, razza, religione – o a causa delle calamità naturali – Haiti appunto, e le regioni del Centro Italia Marche, Umbria e Lazio colpite ripetutamente da agosto a novembre da scosse di terremoto continue che ha distrutto tutto ma soprattutto ha messo a dura prova la forza e la speranza di queste popolazioni, e alluvioni in Bangladesh – od ancora a causa dell'indifferenza umana di fronte al fenomeno migratorio e ai suoi morti da una parte e all'innalzamento dei muri dall'altra.

Sì, quest'anno Gesù nasce proprio in tutti questi luoghi del martirio umano, nasce con la fragilità di un bambino, con l'impotenza di chi deve affidarsi agli altri e con l'estrema povertà della condizione umana.

Per questo ha bisogno del nostro aiuto, ha bisogno che noi diventiamo i suoi ambasciatori, la sua presenza visibile in un mondo di morte e di sofferenza. Siamo noi la "levatrice" che lo farà nascere ed essere presente nella vita maltrattata di tante, troppe persone e popolazioni che non hanno neppure gli occhi per piangere.

Siamo chiamati a precise responsabilità e a precise scelte perché la nostra vita ritrovi un senso per sentirci ancora umani per poter rimanere umani nonostante tutto.

Il Natale 2016 sia veramente un Natale forte, vero, autentico; buttiamo a mare tutte quegli sfarzi fatti di luci, lustrini e inutili regali che ci hanno stancato, annoiato, svuotato il cuore e resi ridicoli a noi stessi e alla stessa vita che ci chiede molto di più, che ci spinge ad essere autentici e veri, che ci chiede di smettere di fare i clown illudendo noi stessi e lasciandoci in fondo l'amaro in bocca.

È così unica e breve la vita! Riempiamola di contenuti veri ma soprattutto di persone, di esseri umani e non di cose futili, idoli sordi e muti che ci uccidono dentro.

Se non vogliamo continuare ad essere degli zombi, dei cadaveri ambulanti, decidiamoci a riprendere in mano le sorti delle nostre esistenze.

La nascita di Gesù diventi l'occasione per ciascuno di noi di rinascere davvero!

Buon Natale.

Padre Antonio Menegon




COSÌ DOPO SECOLI DI SFRUTTAMENTO L'EUROPA SBARRA LE PORTE ALL'AFRICA

LA STAMPA – lunedì 24 ottobre 2016

di ANTONIO MARIA COSTA

Da tempo l'Italia sollecita solidarietà in Europa per condividere l'onere dell'immigrazione. La richiesta, senza successo, è motivata da comunanza d'interessi di fronte a violenza e povertà in Africa. In effetti, l'esodo attraverso il Mediterraneo non è solo il risultato di miserie attuali. È conseguenza del più grande crimine nella storia dell'umanità: un delitto perpetrato a Londra, Parigi e Bruxelles – e che ora continua con il concorso di Pechino. Un crimine che ha causato, dice l'ex-capo Onu Kofi Annan, oltre 250 milioni di morti (neri): per farsi un'idea, il doppio dei morti (bianchi) nelle due guerre mondiali. Storia e giustizia motivano la richiesta italiana, non solo solidarietà.

Una parola sintetizza la tragedia africana: sfruttamento. La razzia incessante delle risorse -- umane, minerarie, agricole -- inizia nel XV secolo, quando i portoghesi mappano coste e sviluppano affari. Poi Spagna, Inghilterra e Francia trafficano spezie e, in maniera crescente, esseri umani. Per tre secoli gli europei non penetrano all'interno del continente: contano sugli arabi che assalgono i villaggi e organizzano interminabili carovane di prigionieri fino al mare – trasportati a oriente verso il Golfo e l'Asia, e a occidente verso le Americhe.

SCHIAVI TRE SU QUATTRO

Nel '600 tre africani su quattro sono intrappolati in una qualche forma di servitù. Inglese e francesi si distinguono per un lucroso commercio triangolare: trasportano cargo umano



nelle Americhe, dove usano le acque fredde del Nord per disinfettare navi purulente di sangue e infestazioni. Poi caricano zucchero, cotone e caffè che trasportano in Europa (a Liverpool e Nantes). Quindi riempiono le stive di manufatti, alcool, armi e polvere da sparo che barattano in Africa con altre vittime. La razzia accelera quando, come risultato della guerra di successione spagnola (i trattati di Utrecht del 1713), Londra ottiene il quasi monopolio del traffico di schiavi attraverso l'Atlantico. Il picco è raggiunto alla fine del '700 per un totale di 100 milioni di vittime (stima incerta, ma realistica).

All'inizio del '800 due mutamenti storici convergono. Dopo decenni di

lotta, il movimento anti-schiavista prevale: nel 1807 il Regno Unito decreta la fine del traffico internazionale di esseri umani; l'anno successivo aderiscono gli Usa. (Non è la fine della schiavitù, ma la fine del trasporto nell'Atlantico). Al contempo, e per recuperare reddito, inizia l'esplorazione del cuore dell'Africa: David Livingstone, H.M. Stanley e più avanti Richard Burton, mappano i fiumi del Congo, scoprono i grandi laghi e trovano le sorgenti del Nilo. Lo spirito d'avventura anima gli esploratori. La ricchezza delle risorse africane motiva i loro governi, afflitti da problemi economici: una lunga depressione in Francia e Germania (1873-96), un continuo disavanzo commerciale in Inghilterra. L'Africa è ritenuta la soluzione della crisi, grazie alle sue grandiose risorse: rame, diamanti, oro, stagno nel sottosuolo; cotone, gomma, tè e cocco in superficie.

L'OCCUPAZIONE

Entrano anche in gioco interessi individuali – anzi, personali. L'inglese Cecil Rhodes chiama Rhodesia (oggi Zimbabwe) il Paese del quale s'impadronisce. Il re del Belgio Leopoldo II dichiara il Congo proprietà personale e passa dal furto delle risorse umane all'esproprio di quelle naturali. «Quando, dopo 200 anni, traffici umani, mutilazioni e mattanze terminano, inizia la razzia di avorio e caucciù», scrive Stephen Hoschchild, biografo di Leopoldo. In una storia di avidità e terrore, l'African Company (di proprietà del re) causa 10 milioni di morti ed espropria risorse per decine di miliardi attuali. Venti-trentamila elefanti sono abbattuti annualmente. E il Belgio emerge come il Paese più ricco in Europa.



Inevitabilmente la corsa a derubare l’Africa diventa ragione di scontro tra le potenze coloniali. Intimorito, il Kaiser Guglielmo II convoca la conferenza di Berlino (1884), durante la quale le potenze europee si spartiscono il continente: un accordo che dura fino al 1914. La demarcazione dei confini coloniali decisa a Berlino violenta le realtà africane: racchiude etnie, religioni e lingue in confini artificiali, al solo fine di perpetuare il saccheggio delle risorse. In breve, i confini tracciati dagli europei allora pongono le basi per la violenza e la povertà di ora.

LA II GUERRA MONDIALE

Dopo la seconda guerra mondiale l’Africa diventa indipendente, con risultati non meno devastanti. In vari Paesi il potere passa nelle mani della maggiore etnia, che raramente coincide con la maggioranza della gente: chi è fuori dal clan è oppresso, spesso fisicamente. Imitando gli oppressori coloniali, i nuovi despotti gestiscono le risorse come proprietà personale. Rubano quanto possibile. Il resto finisce nelle tasche di amministratori corrotti, finanzia milizie a sostegno del potere e, soprattutto, compra la correttezza degli investitori esteri – inglesi, francesi e belgi. Nel primo mezzo secolo d’indipendenza africana gli interessi economico-finanziari europei (a volte americani) mantengono al potere dittatori sanguinari in nazioni artificiali. Rivolte e fame hanno un costo umanitario drammatico.

Una seconda liberazione si delinea dopo il 1990. Grandi despoti scompaiono, e con essi gli immensi patrimoni da loro saccheggianti. Il comunista Mengistu fugge dall’Etiopia, Mobutu muore in Congo, il nigeriano Abacha spira nelle braccia di una prostituta: questi due ultimi accusati di aver rubato almeno 5 miliardi di dollari a testa. Soldi impossibili da recuperare:



all'Onu ho identificato parte dei fondi di Abacha in banche anglo-svizzere, che gli avvocati dei figli del dittatore hanno subito congelato. Inevitabilmente le risorse rubate ai cittadini africani finiscono con l'arricchire le banche di New York, Londra e Lussemburgo.

LA SITUAZIONE OGGI

Oggigiorno, a distanza di un quarto di secolo, furti e violenza continuano, dal Sudan di Al-Bashir (2 milioni tra morti e rifugiati), al Congo di Kabila (6 milioni di morti); da Zimbabwe di Mugabe, al Sud Africa di Zuma. In Guinea equatoriale il presidente Obiang, al potere da 35 anni, nomina vice-presidente il figlio Mangué – un vizioso che colleziona auto di lusso, tra esse una Bugatti da 350 mila dollari che raggiunge i 300km/h in 12 sec. Il settimanale inglese *The Economist* elenca 7 Paesi africani su 48 come liberi e democratici: tra essi Botswana, Namibia, Senegal, Gambia e Benin. Altrove gli autocrati perpetuano il potere modificando la costituzione (in 18 Paesi), oppure ignorandola (Congo). Il vincitore «piglia tutto», dice Paul Collier di Oxford: ruba per ripartire le spoglie con quanti l'aiutano a preservare il potere. Nulla sfugge al suo controllo: parlamento, banca centrale, commissione elettorale e media.

A tutt'oggi, i Paesi europei che erigono muri e fili spinati contro gli immigrati africani continuano a depredare le materie prime dell'Africa. Non solo oro e petrolio, disponibili altrove. Sono soprattutto i minerali rari che interessano: uranio, coltano, niobium, tantalum e cassiterite, necessari nell'elettronica dei cellulari e in missilistica. Allo sfruttamento ora partecipa attivamente anche la Cina, prediletta dai despoti africani perché non condiziona prestiti e investimenti a clausole per proteggere democrazia e ambiente. Insomma, una catena d'interessi stranieri mantiene il continente nella disperazione: parlamenti e amministrazioni sono corrotti; strade, energia elettrica e ferrovie inesistenti.

FUGA VERSO L'OCCIDENTE

A questo punto la gente africana ha una misera scelta: morire di violenza e povertà in patria, oppure rischiare la vita nel Mediterraneo, in un esodo dalle dimensioni bibliche – decine di migliaia di persone negli ultimi mesi, decine di milioni negli anni a venire. Papa Francesco parla di carità. Il governo italiano di solidarietà. Certamente. Soprattutto il mondo riconosca che Londra, Parigi e Bruxelles hanno causato il dramma africano, derubando dignità e risorse a gente già povera. È tempo di risarcimento – com'è avvenuto dopo la prima guerra mondiale, dopo l'olocausto, e a seguito di disastri naturali. Risarcimento in termini di assistenza allo sviluppo (per fermare la migrazione) e in termini d'integrazione (per assistere gli immigrati). L'Italia, con le sue minime colpe coloniali, ha poco da risarcire e tanto da insegnare ai Paesi che ora erigono barriere contro le vittime della violenza europea.

Antonio Maria Costa

LA TEMPESTA PERFETTA

Riprendiamo il titolo di un noto film del 2000 (con George Clooney, Marc Wahlberg e Diane Lane) in cui si narravano le conseguenze dell'Uragano Grace per raccontare quanto è successo a Jérémie nel sud della martoriata Haiti nei giorni dal 6 al 10 ottobre scorso.

A differenza del film le persone uccise dall'uragano Matthew ad Haiti sono oltre 1000. Quattro i morti anche negli Stati Uniti, dove sono state evacuate tre milioni di persone. L'uragano, categoria 5, uno dei più potenti degli ultimi decenni, dopo aver spazzato l'isola caraibica e il sud degli Stati Uniti ha perso la sua potenze e si è allontanato dal centro della Florida.

“Per Haiti è una catastrofe, tanto grave come non si vedeva dal sisma del 2010 che costò la vita a 250.000 persone. Secondo Save The Children circa 130.000 bambini non possono più andare a scuola, mentre ora si pone anche il problema sanitario e alimentare. A Jérémie l'80% degli edifici è distrutto come 30.000 abitazioni nel sud del Paese. Nel suo passaggio ad Haiti l'uragano ha scaricato picchi di oltre 300-400 millimetri di pioggia. Non è ancora possibile valutare la piena entità dei danni, ma si stima che siano state colpite fino a 5 milioni di persone, di cui 300mila necessitano assistenza umanitaria”. (Report 3BMeteo del 6 ottobre)

Sono state ore di grande apprensione anche per la sorte di Padre Massimo e di due volontari cuneesi partiti per completare la costruzione del Centro Ospedaliero per la Cura delle lesioni cutanee Saint Camille, di cui per due giorni non si è saputo nulla.

Sabato 8 ottobre Padre Robert Daudier, Responsabile della Missione di Haiti, è riuscito a partire da Port au Prince con un'ambulanza carica di materiale sanitario e ha raggiunto con grande fatica la missione di Jérémie. Ha trovato Padre Massimo e i due volontari, ha potuto comunicare ai confratelli e ai parenti la felice notizia e ha toccato con mano l'immensa tragedia che ha colpito la città di Jérémie e i danni causati anche alla nostra Missione.

Padre Robert Daudier ci ha inviato questa testimonianza.

“Sabato mattina 8 ottobre 2016, accompagnato dal Dr Laurent, Direttore sanitario del Foyer Saint Camille di Port-au-Prince, dall'infermiera Fabienne, dalla responsabile delle urgenze e da un autista di ambulanza, mi sono messo in viaggio con un'ambulanza carica di materiale sanitario, di provviste alimentari e di calzature.

Arrivati a Cayes, siamo stati accolti dal Direttore dipartimentale del Sud della Polizia Nazionale di Haiti, Marc André Cadostin, e da alcuni suoi colleghi che ci hanno aiutati a raggiungere l'ospedale Immaculée dove abbiamo potuto donare parte di ciò che avevamo portato.



Dopo la città di Cayes, abbiamo proseguito verso Grand'Anse dove, raggiunto il Centro sanitario Saint Anne di Camp Perrin, abbiamo consegnato una seconda parte di materiale all'amministratore del centro.

Abbiamo quindi proseguito alla volta di Jérémie dove vive Padre Massimo Miraglio, in questi giorni in compagnia di due volontari italiani che sono con lui per aiutarlo con i lavori di costruzione.

In effetti, il Centro Ospedaliero per le lesioni cutanee che è in costruzione non è stato toccato: è molto solido perché è stato fatto in cemento armato. Purtroppo il tetto, fatto in lamiera grecata speciale venuta dall'Italia, è volato via. Anche la residenza di Padre Massimo, dove vengono accolti i volontari, è molto solida e non ha subito danni, mentre tutta la vecchia struttura (Chiesa, ex-noviziato, ecc...) è andata completamente distrutta. Nel cortile non c'è più un albero, tutto è stato spazzato via dalla violenza dell'uragano Matthew.

Abbiamo visto tantissime abitazioni e chiese senza tetto, nessun albero in piedi, niente vegetazione, sembra di trovarsi in un deserto".

Oltre ad aver devastato la città e causato centinaia di morti, il passaggio di Matthew ha causato la morte di quasi tutto il bestiame, sradicato alberi, allagato campi, devastato le colture. La popolazione che vive di quello che riesce a coltivare non ha più nessun mezzo di sussistenza. Incombe lo spettro del colera che ha già iniziato a mietere vittime.

Il 10 ottobre Padre Antonio è finalmente riuscito a parlare con Padre Massimo che conferma la triste situazione della cittadina in cui vive ma la ancor più tragica situazione dei villaggi nell'entroterra dove sta emergendo uno scenario apocalittico, con moltissimi morti e tanti casi di colera.

In questo momento è importante, per far fronte all'emergenza alimentare e sanitaria, continuare con la raccolta e l'invio del materiale. Insieme a Padre Massimo, abbiamo pianificato gli interventi successivi per quanto riguarda la nostra Missione a Jérémie:

1. il ripristino delle cliniche mobili per dare soccorso alla popolazioni dell'entroterra che sono



le più colpite e di cui non si hanno ad oggi notizie aggiornate, mediante una prima fase di distribuzione farmaci e vaccini e una seconda fase di mantenimento delle attività che dalla nascita del progetto vengono realizzate. Grazie all'utilizzo di un mezzo di trasporto 4x4 attrezzato ad ambulanza infatti da tempo la Missione di Jérémie è in grado di raggiungere i villaggi e fornire le cure primarie alla comunità, in particolare ai bambini e alle gestanti, facilitare l'accesso alle cure non disponibili accompagnando medici specialisti, somministrare e distribuire vaccini e farmaci, garantire il trasporto dei pazienti dai villaggi all'Ospedale Saint Antoine di Jérémie ed intraprendere azioni di prevenzione e di educazione sanitaria;

2. la costruzione di villaggi per dare casa alle famiglie che l'uragano Matthew ha lasciato senza;

3. la ricerca e la costruzione di pozzi per l'acqua potabile;

4. il ripristino di quanto distrutto dall'uragano nella nostra missione: il tetto del Centro ospedaliero per la cura delle lesioni cutanee (CLC), il muro di cinta che il vento ha in gran parte fatto crollare, gli impianti elettrici e i magazzini che sono stati allagati.

“Tanti sono i bambini che non ce l'hanno fatta e sono morti durante la furia dell'uragano, tanti altri moriranno a causa del colera per mancanza di acqua potabile; la loro vita ci appartiene, sono nostri figli, sono i figli sfortunati di un'umanità che è sempre più divisa e che cerca comunque un riscatto morale. Il bene che facciamo loro lo facciamo innanzi tutto a noi stessi perché ogni volta che salviamo anche solo una vita umana diamo senso e salviamo la nostra stessa vita”.

Padre Antonio Menegon



URAGANO MATTHEW NORD OVEST

Maddalena Boschetti, missionaria laica, collabora con i camilliani di Haiti da molti anni. In questo articolo ci parla del passaggio dell'uragano Matthew nel Nord-Ovest del Paese dove opera, della sua associazione AKG – Aksyon Gasmy – e della stretta collaborazione con il nostro Ospedale Foyer Saint Camille e il Centro Disabili Foyer Bethléem.

Carissimi amici,
scrivo in giorni di sofferenza e di grande impegno da parte di tutti noi. Quattro giorni soltanto che l'uragano Matthew ha colpito il paese e da 4 giorni ogni minuto o tutte le forze sono presi dalle sue conseguenze.

Il nord-ovest del paese sembra dimenticato rispetto al sud, il più colpito, ma questa zona, la più povera e isolata del paese, non la meno popolata, ha sofferto e sta soffrendo enormemente. Le perdite di vite umane sono ridotte, ma i danni sono impressionanti in una zona dove la gente è già, nella sua normalità, sulla soglia della sopravvivenza.

Ogni famiglia ha avuto danni, il paese è in ginocchio. La gente ha perso casa, campi, raccolti, bestiame. Nei prossimi tempi in questa zona rurale, in cui la gente vive di ciò che i campi producono, aspettando pioggia e sole, e temendoli, i prossimi mesi saranno ancor più estremi, marcati da fame e malattie.

Anche in questa urgenza i responsabili di Aksyon Gasmy (organizzazione cristiana in difesa del diritto alla vita dei bambini con disabilità con sede nell'estremo nord-ovest di Haiti) sono stati esemplari.

Non appena il vento e la pioggia sono cessati (prima era impossibile), ognuno si è prodigato per visitare le famiglie dei bambini della propria zona. Il territorio sul quale AKG presta la propria opera ha circa 200/250.000 mila abitanti su di un territorio che è equivalente a quello di una provincia media italiana. Non ci sono strade, anche quelle che collegano la zona al capoluogo Port-de-Paix, possono essere percorse normalmente solo da fuoristrada.

In queste condizioni tenere i contatti e scambiare notizie è veramente complicato, durante l'uragano siamo rimasti 2 giorni senza segnale telefonico, e quindi internet.

Le visite ai bambini e alle famiglie sono molto impegnative, sia come tempi che come fatica personale, essendo le case dei bambini per la maggior parte sparse sul territorio e non raggruppate in centri abitati.

Altro impegno nell'urgenza è quello di sensibilizzare i genitori e le persone tutte per prevenire problemi legati alle condizioni igieniche e alla contaminazione delle acque. Stiamo anche distribuendo le scorte di disinfettanti per potabilizzare l'acqua di cui ci eravamo forniti in precedenza ed abbigliamento.

Nei prossimi giorni decideremo le priorità di intervento per aiutare le famiglie. Questo, chiaramente, dipenderà anche dai mezzi che riusciremo ad avere a disposizione.

Durante il 2016 ci sono stati alcuni eventi determinanti nella nostra storia, infatti, in primo luogo siamo diventati Associazione Haitiana riconosciuta dalle autorità competenti in tutto il paese. Il nome è, appunto, AKSYON GASMY e la sigla è AKG.

Siamo l'unica associazione haitiana che si dedica ai problemi dei bambini con handicap nel Paese. Siamo gli unici ad essere attivi sul territorio della provincia. Siamo gli unici a formare giovani hai-



tiani perchè possano diventare protagonisti lavorando in squadra nel campo dell'handicap infantile. Attualmente disponiamo di 2 coordinatrici generali (una haitiana e una italiana), 1 supervisore fisioterapia, 6 fisioterapiste, 4 educatrici e circa 25 volontari responsabili ognuno su di una parte del territorio sopra citato, che comprende 3 comuni: Môle Saint Nicolas, Jean Rabel, Baie de Henne. I bambini che abbiamo censito dall'inizio fino ad oggi sono circa un migliaio; il numero di bambini portatori di handicap è molto elevato, a causa della povertà, della mancanza di comunicazioni, di assistenza sanitaria adeguata; le madri soffrono e non sono seguite durante la gravidanza, sono spesso in mano a "matrone" senza mezzi e con parziale esperienza nel momento del parto, i bambini sono esposti ad ogni tipo di febbre ed infezione durante i primi anni, assistiti, come tutti i malati, il più delle volte solo dai guaritori locali, con un miscuglio di erbe e di credenze locali; qualsiasi tipo di frattura è qui un problema non gestibile e spesso si trasforma in un danno fisico permanente. Abbiamo a che fare quindi con ogni tipo di disabilità.

Per cercare di aiutare i genitori insegnando come trattare i problemi dei figli, fare prevenzione e aiutarli ad essere meno soli ad affrontarli, gestiamo più di 100 incontri, con scadenze mensili in ciascuna zona; gli incontri sono aperti a tutti coloro che desiderano. I responsabili di AKG sensibilizzano, formano, incoraggiano, aggiornano i partecipanti, aiutando a crescere nella solidarietà e nella comprensione dei problemi dei bimbi.

La nostra Associazione è conosciuta da alcune delle più incisive realtà che servono i bimbi con handicap a livello del paese: grazie alla rete di collaborazione che abbiamo costruito in questi anni riusciamo a garantire ai bambini accesso a soluzioni più adeguate ai loro bisogni.

Il Foyer Saint Camille ci garantisce accoglienza e consultazioni pediatriche quando i problemi del bambino superano le capacità dei centri di salute nella zona; il Foyer Bethléem ha spalancato le porte all'accoglienza dei nostri bambini e già cinque fra i più piccoli, le cui famiglie non erano in grado di gestirne i problemi troppo gravi neanche con il nostro aiuto, ne sono diventati parte; la struttura di riabilitazione ed educazione speciale de "Nos petit freres et soeures", Saint Germaine, è il formidabile punto di riferimento che abbiamo per la formazione delle giovani che scegliamo come fisioterapiste, educatrici e per l'organizzazione dei corsi di formazione dei professori della nostra zona; l'Atelier per protesi ed ortesi Sen Josef, che ci garantisce anche l'accoglienza di bambini e genitori; l'Università di Genova, attraverso i suoi due professori, Caterina Castagneto e Carlo Amoretti, del polo di Fisioterapia di Imperia, che da ormai qualche anno si stanno impegnando in un percorso formativo delle nostre giovani che coinvolge tesisti della stessa facoltà.

A settembre abbiamo vissuto il momento dolorosissimo della morte di Suor Isa, nostra grande amica, uccisa per rapina a Port-au-Prince, che sempre si è prodigata per aiutarci, incoraggiandoci in ogni modo, sempre pronta e disponibile per i bambini di AKG. Questa perdita ha segnato ognuno di noi, ma ci ha anche aiutato a scegliere ancora una volta e sempre più coscientemente di dedicarci ai nostri bambini, ai più fragili, agli ultimi.

Il nuovo anno di attività, settembre 2016/luglio 2017 è segnato dalla scelta dell'obiettivo: **PARTECIPAZIONE DEI GENITORI** a tutto ciò che viene proposto per i bambini. Questo significa uno sforzo enorme di sensibilizzazione che dovrà continuare per tutto questo anno per motivare le famiglie nel non lasciare cadere la responsabilità nel



dare ai bambini delle opportunità di vita migliore. La partecipazione che desideriamo ottenere è soprattutto nel riconoscere il valore dei bimbi e quindi dello sforzo fatto da AKG per aiutarli. Quest'anno abbiamo anche due nuove fisioterapiste che iniziano a prestare la propria opera nella zona di Baie de Henne.

In questo mese di ottobre fino alla prima settimana di novembre AKG ha organizzato con la collaborazione del centro SAINT GERMAINE, una formazione per i professori delle scuole presbiterali di tutti i 3 comuni, sui problemi legati alle turbe dell'apprendimento. L'equipe di AKG, con i professori speciali del Saint Germaine, sono impegnati anche nella valutazione di tutti gli alunni segnalati dai professori e in lezioni frontali sulle varie problematiche individuate.

La stessa equipe supervisionerà le altre attività di AKG legate all'educazione speciale nelle varie zone e la creazione di un nuovo atelier per i ragazzi più grandi a Mawouj.

L'atelier di artigianato prosegue la sua attività.

Nel mese di novembre avremo anche l'equipe dell'Atelier Sen Joseph qui a Mawouj per la prima valutazione dei nuovi pazienti.

A dicembre desideriamo dare risalto alla celebrazione della giornata mondiale della persona con disabilità (3 dicembre), con una serie di proposte che ci aiutino anche a dare risalto al riconoscimento dell'associazione.

L'assistenza alle famiglie in questi giorni dopo il ciclone ci chiederà grandi sforzi relativi all'urgenza cibo, medicinali; continueremo a garantire farmaci antiepilettici e acido folico ai (tanti) bambini con anemia falciforme. Quest'anno sosteniamo anche alcuni giovani universitari particolarmente meritevoli, in particolare abbiamo un giovane ipovedente ed una ragazza felicemente operata per un brutto tumore. Desidero aggiungere due parole su due belle esperienze legate all'aiuto che riceviamo dal Foyer Saint Camille.

La prima riguarda una giovane di 18 anni, molto capace, carina e "leader", paraplegica probabilmente per esiti di una poliomielite avuta quando aveva 6 anni. Orfana, vive con la nonna anziana. La conosciamo e la seguiamo da una decina d'anni. Nell'ultimo anno l'abbiamo seguita per la sua prima gravidanza, che il medico qui aveva timore non riuscisse a portare a termine date le condizioni, l'impossibilità a 'spingere' e il bacino molto stretto. Abbiamo contattato per lei il Foyer Saint Camille e il direttore sanitario e il ginecologo hanno subito accettato di prenderla in carico. In 24 ore dal suo arrivo a Port au Prince, la giovane, Fedline, era già mamma di un bel maschietto sano, vispo e strillante che sta crescendo sano e forte.

La seconda è anche questa relativa ad un lieto evento. L'organizzazione dello spostamento dei bimbi della nostra zona al foyer Betlemme richiede impegno, da parte nostra e dei genitori. Avevamo dato appuntamento alle mamme dei 5 bimbi che dovevano viaggiare per primi (e che sono già felicemente ambientati) il pomeriggio prima della partenza, fissata al mattino presto date le 8 (anche 9) ore di fuoristrada necessarie allo spostamento in capitale. Due delle mamme erano evidentemente incinta, e come tutte le donne di qui non davano il minimo segno di stanchezza o problemi, nonostante il tempo e la fatica necessarie a raggiungerci in parrocchia al luogo dell'appuntamento. Bene. Nella notte siamo stati svegliati dalle altre mamme alle prese con le doglie di una di loro....non abbiamo quasi fatto in tempo a spaventarci che già eravamo davanti ad un bel bambino sano (e molto fortunato...), fratello del piccolo Fritson, che poi è stato accompagnato da uno zio al Bethléem, mentre la mamma è tornata a casa con il neonato, dopo i controlli del caso. I lieti eventi sono belli da condividere! Grazie anche di questo.



Madda

INAUGURAZIONE NUOVO OSPEDALE FOYER SAINT CAMILLE PORT AU PRINCE

Il 1° giugno 2016 a Port au Prince si è tenuta l'inaugurazione dei nuovi locali del Centro Ospedaliero Foyer Saint Camille. Una giornata importante per la Missione di Haiti che può così offrire alla popolazione della capitale un ospedale più ampio e moderno. L'inaugurazione, alla presenza delle autorità locali, è iniziata con la benedizione da parte dell'arcivescovo di Port au Prince, Monsignor Guire Poulard, il discorso del Direttore sanitario del Centro ospedaliero Dr Laurent Pascal, seguito dal discorso di Padre Robert Daudier, Delegato provinciale e Vice Direttore dell'istituzione; un rinfresco ha chiuso la giornata. Riportiamo il discorso del Direttore Sanitario.

Mercoledì 1 giugno 2016

Cari invitati,

sono contento di essere con voi questa mattina. È sempre un avvenimento emozionante inaugurare una nuova costruzione, e questo lo è ancora di più qui al Centro Ospedaliero Foyer Saint Camille. Ci sono voluti progetti, documenti, finanziamenti, ritardi e senza dubbio molti ostacoli da rimuovere per ottenere infine questo risultato. Questo nuovo edificio sta per diventare operativo oggi stesso dopo questa cerimonia.

Desidero salutare tutti coloro che hanno contribuito a questa realizzazione e tutto il personale che da oggi garantirà un servizio di impeccabile qualità. Voglio salutare i pazienti, in quanto perché ci sia un ospedale, occorre che ci siano anche dei pazienti. Essi non sempre lo chiedono, ma hanno bisogno di essere ospitati in un edificio che garantisca sicurezza, qualità, affidabilità e vicinanza.

È la difficoltà di ogni istituzione sanitaria, come il San

Camillo: avere un livello di qualità che possa essere riconosciuto dalla popolazione; avere sicurezza nelle azioni compiute; avere questa vicinanza al territorio in modo che i pazienti non debbano più andare in città per avere cure di qualità. Ecco la missione che dobbiamo compiere!

«Moun la plaine pa bezwen desann lavil pou we docte spesyalis » (La Plaine non ha bisogno di andare in città per vedere i medici specialisti)

Questo nuovo edificio ha tre livelli con una sessantina camere con circa 120 posti letto. Attualmente solo il primo livello è a disposizione dei nostri pazienti: 40 letti, 20 per la medicina, 14 in pediatria, 6 per le cure chirurgiche (chirurgia generale e ostetrica e a breve ortopedia); dispone di un impianto di ossigeno a parete, un sistema di riscaldamento dell'acqua, una rampa per un facile accesso per i disabili. I pazienti possono ricevere i loro familiari e



beneficiare dell'attenzione del personale infermieristico.

Occorreva che fosse, quindi, non solo un nuovo edificio bello e funzionale, ma che disponesse di una piattaforma tecnica completa; proprio dietro di voi, cari ospiti, sono già funzionanti un blocco chirurgico, un servizio di diagnostica per immagini, un laboratorio analisi, una farmacia, una caffetteria, una sala conferenze e un servizio di telemedicina moderno che sarà installato a breve. Ciò permette al nostro edificio di beneficiare dell'esperienza e delle competenze dei migliori specialisti. È dunque una vera istituzione sanitaria.

Ci sarà sempre chi riterrà che questo edificio sia sovradimensionato rispetto alla collettività, ma non è vero. Esso è adatto alla collettività e dunque è giustificato che Marin, il comune di Croix de Bouquets, disponga di un'istituzione sanitaria di alto livello. In futuro, è prevista la collaborazione della nostra istituzione con un centro ospedaliero universitario, affinché i pazienti possano essere seguiti durante tutto il loro percorso dagli stessi medici e dagli stessi servizi. Mi auguro, quindi, che riusciremo a fare questo partenariato.

Desidero terminare ringraziando tutto il personale medico che si occupa delle persone più fragili: i minori di 5 anni, le persone anziane, i disabili.

Desidero ringraziare anche i nostri partner: Madian Orizzonti, il principale finanziatore – i Religiosi Camilliani - Rast – MSPP-UCS- CDC- University of Maryland Baltimore/IHV- Banque Mondiale- I tech- Inhsac – Food for the Poor- Operation blessing - Medical Team International, Médecin du Monde - Plan Haïti - Croix Rouge - Médecin Sans Frontières, UNDH – UNIQ – Università di Sherbrooke in Canada.

Noi portiamo una cura, noi portiamo un accompagnamento, noi portiamo un'umanità fondamentale per l'epoca in cui siamo.

La nostra visione: "l'uomo è un tutto".

La nostra missione: "curare i pazienti come figli di Dio nel rispetto della dignità della persona umana".

Vi ringrazio per la vostra attenzione.

Dr Laurent PASCAL, MD, Direttore sanitario



IL NATALE DI BEATRIS



Cari amici,

Beatrice avrà sì e no 14 anni e come molti altri venditori ambulanti che passano sotto la finestra della nostra casa dalla mattina alla sera, anche lei gridava ai quattro venti che aveva della mercanzia da vendere, due bicchieri per 50 Gourdes (1 euro). Può darsi che in giorni normali la sua voce avesse fatto parte delle mille voci e suoni del quotidiano, una 'solita musica' alla quale non si presta più attenzione, ma quel giorno lo stridio della sua vocina attirò la mia curiosità. Beatrice (Beatris in lingua locale) vive a 20 minuti dalla Missione con due sorelle, un fratello più piccolo, la mamma "pazza" (così l'ha definita) e la nonna disabile; il papà li ha abbandonati da tempo. La baracca in cui vivono si trova in una zona molto povera ed è in condizioni fatiscenti. Da come parla, Beatris è senza dubbio il "capo famiglia" in quanto è la figlia maggiore.

Dice che da 3 anni fa la Komes (l'ambulante) e vende tutto quello che trova da vendere, secondo la stagione, o i saldi che fanno certi magazzini o i soldi a disposizione: "ora vendo bicchieri" mi dice con tono orgoglioso e un magnifico sorriso. Non ha nessuna capacità di fare conversazione ma risponde alle mie domande con chiarezza e disarmante semplicità: prima vivevano in città, il papà dopo il terremoto del 2010 è andato a Santo Domingo e di lui non si sa più nulla, la mamma è diventata pazza (così l'ha definita) a causa della vita troppo difficile, la nonna è rimasta kokobe (disabile) sotto le macerie del terremoto, il peregrinare della famiglia in cerca di un posto per vivere, le miserie, la fame, le notti passate anche al chiaro di luna. Beatris fa la Komes "perché la mamma ha bisogno di aiuto" mi dice con sguardo sorpreso dalla 'stupidità' della mia domanda che, anche per una bambina come lei, aveva ovvia risposta. Beatris ha una voce squillante e occhi buoni e gioiosi mentre parla, Beatris un giorno vuole andare a scuola. Beatris non conosce il contrario di vivere in miseria e forse questo è il segreto dei suoi occhi ridenti nonostante tutto.

Beatris posa a terra il cartone che porta sulla testa, lo apre, mi vende tutti i bicchieri, che acquisto per 20 euro, e non sa come contenere la sua gioia; Natale è vicino e ora ha un po' di soldi per la famiglia. Beatris se ne va e Beatris ritorna. Dopo 30 minuti; la guardia al cancello mi chiama e mi dice che c'è una bambina che vuole parlare con me, è Beatris con un pacchettino in mano che contiene due bicchieri in regalo perché ne avevo comprati tanti. Lascio che Beatris si goda il gesto di fare un regalo e non le dò nulla. Manderò cibo alla sua baracca il 24 dicembre e penso che ci sono ancora un paio di cassette vuote nel villaggio che abbiamo appena terminato di costruire ... ma questo lo lasciamo per il futuro. Per me la stella di Natale è già passata, una stella piccola e anonima che mi fa ricordare che il Natale, così come la vita, è una storia di condivisione, di pace, di accettazione, di realismo, di sacrificio, di pazienza. Beatris se ne va contenta, Beatris non ha chiesto nulla e mi ha lasciato più ricco di prima. Buon Natale Beatris!

Buon Natale cari Amici; spero che anche voi abbiate la fortuna di 'vedere' la stella che passerà sul vostro sentiero, una stella che dice che sì, è vero che viviamo in un periodo difficile e pieno di ansia a causa di guerre e difficoltà, ma che in fin dei conti ci sono valori che rimangono insiti nel cuore di ciascuno e che hanno bisogno ogni tanto di essere riaccesi dalla scintilla di una piccola stella anonima.

Maurizio Barcaro - Haiti

IL GRAZIE DI PADRE MASSIMO...

Carissimi Amici tutti,
 con queste parole vorrei raggiungere tutti coloro (Parrocchie, Scuole, Associazioni, Gruppi, privati...) che hanno contribuito al successo di questa meravigliosa iniziativa che è stata la raccolta di zainetti, quadernoni e materiale scolastico a favore dei bambini e dei giovani di Jérémie (Haiti). Sono stati un dono veramente prezioso che ha reso felici molti bimbi ed ha aiutato diverse famiglie nel gravoso compito di mandare i figli a scuola. La scuola a Jérémie rappresenta un peso economico che molte famiglie non sono assolutamente in grado di portare, un numero sempre crescente di bambini debbono così rinunciare ad andare a scuola oppure debbono accontentarsi di frequentare scuole di bassissimo livello. Il costo del materiale necessario è salito tantissimo, immaginate che uno zainetto decente costa quasi quanto il salario di una settimana di un manovale, considerate poi che il tasso di disoccupazione è elevatissimo. Speriamo che il prossimo anno, nella primavera-estate 2017, saranno ancora più numerosi coloro che aderiranno alla nostra iniziativa a favore dei bambini e dei giovani di Jérémie. Un ringraziamento particolare per il gran lavoro fatto, a mia mamma e mio papà che hanno sistemato uno ad uno gli zainetti e preparato la spedizione in Haiti.

A tutti voi un grazie di cuore per la vostra generosità.

Vi mando il sorriso e l'abbraccio dei bambini e dei giovani che quest'anno potranno andare a scuola fieri di portare sulle loro spalle un colorato zainetto inviato dai loro coetanei d'oltreoceano.



p. Massimo Miraglio, Camilliano



... E DELLE SUORE DEL FOYER BETHLÉEM

Cari Amici,

un affettuoso saluto dal Foyer Bethléem nel quale vivono 33 bambini portatori di gravi disabilità; una grande famiglia nella quale operano 10 persone che offrono totale assistenza 24 ore su 24. È sbagliato considerare in questo contesto il loro lavoro come un semplice mezzo per guadagnarsi il pane quotidiano perché il Foyer Bethléem è la scuola di carità secondo il cuore di San Camillo.

Quando diciamo che i nostri bambini sono bellissimi, siamo consapevoli che non sono come i bambini di un comune asilo nido, graziosi e simpatici. Con i nostri bambini entriamo in un cammino quotidiano dove impariamo ad amare anche oltre le apparenze umane e pian piano si stabilisce un rapporto che consente di capire i veri bisogni nascosti dietro il silenzio, il pianto oppure i gesti senza senso. Con la nuova struttura siamo pronti ad accogliere altri bambini. Non ci sono posti per tutti i disabili del paese ma sicuramente per quelli più bisognosi!

Un sincero ringraziamento a tutti voi perché con il vostro aiuto il Foyer Bethléem continua ad esistere come segno visibile della carità e può essere veramente il luogo dei miracoli nel quale i bambini disabili possono sentirsi di essere accolti ed amati come sono!

Grazie e Buon Natale a tutti!

I bambini, gli operatori e le Suore del Foyer Bethléem



Carissimi benefattori,

il tempo natalizio ci fa vivere in un clima di gioia, di festa durante il quale si scambiano auguri, doni sia in famiglia sia tra gli amici e con le persone importanti della nostra vita. Un sincero Grazie per averci accolto nella vostra atmosfera di questa festa. Attraverso la vostra solidarietà tante famiglie hanno ricevuto il dono di una casa. La proprietà della casa ha molta importanza per la dignità delle persone e per lo sviluppo delle famiglie (Papa Francesco). Sono stati realizzati i Vilaj Lavi e Vilaj Lajwa. Attualmente Vilaj Nazareth è in costruzione e sarà a beneficio di 20 famiglie. Ad ogni modo 5 famiglie sono già entrate ad abitare. Per esempio: M.me Elisabeth ha 5 figli, dei quali rimasti con la mamma solo i due figli di 21 e 25 anni ma entrambi sono quasi ciechi. Li abbiamo accompagnati dall'oculista ma il problema



viene da lontano perciò la cura si limita solo alla terapia per conservare il 10% della loro capacità visiva. La mamma è molto contenta per il dono della casa perchè i suoi figli possono vivere in un ambiente pulito. M.me Jiardinette, una mamma di 5 figli e moglie di un marito disabile! La sua attività quotidiana è vendere qualche articolo lungo la strada per guadagnare qualche spicciolo. È una signora molto dignitosa e vedere dove vive lei con tutta la famiglia e ci fa rimanere senza parole. Oggi, nella nuova casa la sua gratitudine è immensa considerando che da sola non avrebbe mai potuto realizzare questo bellissimo sogno. M.me Elimene vive con la mamma anziana e cieca e i suoi 6 figli. Ha vissuto una vita veramente difficile e lei stessa ci diceva "Se non avessi la fede sarei già impazzita". L'anziana mamma, nella sua nuova casa, continua a ringraziare il Signore e trascorre le giornate pregando per tutti i suoi benefattori. Ogni famiglia con la sua storia segnata dalla sofferenza è sempre alimentata dalla speranza, dalla fede, da una forza interiore talmente forte da far rinascere nuovi sorrisi.

La vita nel Vilaj Lavi e Vilaj Lajwa continua e noi continuiamo a camminare insieme a loro. La meta del nostro cammino è verso un miglioramento della qualità di vita: fuori dalla miseria, autosufficienti economicamente, una vita dignitosa, una vita in armonia e fraternità con i vicini. Abbiamo ancora bisogno di un aiuto per realizzare alcuni progetti come: un pollaio e un orto per ciascuna famiglia, materiali per la preparazione e vendita di alcuni dolci locali fatti da un gruppo di donne. Recentemente abbiamo formato una squadra di calcio "Juventus Junior" per i ragazzi dei villaggi che hanno passione per il pallone. Dentro i cortili dei Villaggi c'è tanta vita, tanti sorrisi e tanta speranza da condividere!

Celebrare il Natale è entrare nella storia di un grande Amore "Perché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio [...] Infatti Dio non ha mandato suo Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di Lui". (Giov 3,16-17)

Attraverso la solidarietà umana abbiamo fatto questa esperienza e crediamo che nel cuore di questo mondo rimane sempre presente il Signore della vita che ci ama tanto.

Buon Natale!

Sr. Tiphawan TAOLIM - Ministra degli Infermi di S. Camillo - Haiti



LOVE CAN NEVER CHANGE L'AMORE RIMANE

Ogni tanto ci chiudiamo in una bolla, pensando che il mondo là fuori sia pericoloso, poi arriva quel moto di coraggio, quel soffio di vita che fa aprire un po' quel cuore così timoroso di soffrire, ed ecco che la vita ti offre la sua bellezza, una possibilità di scelta.

Quando un anno e mezzo fa lessi il bando per il Servizio Civile Nazionale, mi sono messa subito alla ricerca di un progetto che potesse darmi la possibilità di investire me stessa totalmente, ed è l'ho trovato leggendo il progetto su Karungu. Sono arrivata a Karungu il 2 ottobre del 2015 e vi sono rimasta per 11 mesi, potendo sperimentare in toto questa realtà così diversa. La

prima cosa che mi ha colpito sono stati i colori, dagli uccellini blu, ai fiori gialli con delle armoniche striature di bianco, al rosso infuocato del tramonto, che poi diventa arancio, poi blu notte.

Poi l'ospedale di certo molto diverso dalla realtà cui sono abituata a operare: le diagnosi che spesso si basano solo sulla semeiotica, il poter assistere ad operazioni chirurgiche anche di una certa portata, senza troppi problemi, cosa che in Italia è impensabile.

Così piano piano ho iniziato a crearmi un mio spazio, facendo uscire tutte le sfaccettature del mio carattere, mettendomi a servizio degli altri e reinventandomi in molte circostanze. Il St. Camillus Mission Hospital ha molti progetti avviati, e questa è una risorsa immane per il territorio, perché consente a chi vive in quel contesto, di avere un servizio efficiente su molte problematiche di cui spesso non sono nemmeno totalmente consci. Parlo dello screening materno - fetale per la trasmissione dell'hiv, della clinica Art dove sono seguite circa 7000 persone e dove vengono dispensati i farmaci antiretrovirali, del progetto per lo screening del cancro alla cervice, nel quale il St. Camillus è l'unico ospedale ad avere i pap-test. È così è passato un anno, tra giornate in ospedale e pomeriggi al Dala Kiye. Ed ecco cosa mi sento di aver avuto: un'opportunità unica: condividere, vedere, ascoltare più parole di quante ne riusciamo a dire. L'occasione di mettere il naso un po' più in là, dove molti pensano non ci sia tanto. E invece no: c'è anche di più. Tutta la fatica fatta e le gioie vissute hanno fatto in modo che lasciassi a Karungu un pezzo di cuore, molto sudore e tante lacrime. Un cuore che mi sono resa conto essere spaccato, ma che, grazie all'incontro con ogni persona che mi è stata messa a fianco in questo anno, ho capito che può guarire e mostrare con orgoglio le proprie cicatrici per farle diventare un punto di forza, il segno distintivo con cui presentarsi al mondo, qualcosa di cui andare fieri. Un sudore che può testimoniare la fatica fatta in questo anno pieno di impegni e di lavoro, di momenti in cui la forza di fare le cose la devi trovare, non per te, ma per gli altri. Una fatica che viene subito ripagata dai sorrisi e dai piccolissimi cambiamenti che essa genera. Delle lacrime perché sono molti i momenti che portano a scavarti dentro per trovare cose che fanno paura e che non vorresti vedere, che fanno venir meno le tue sicurezze facendoti mettere in discussione anche le cose che credevi incrollabili, sono tante le situazioni che ti stringono il cuore e un'infinità le persone che lo toccano nel profondo.

Ho visto i miei muri crollare, sentito la forza venir meno e la debolezza farsi avanti per venir condivisa con bambini con un futuro già scritto dal contesto in cui vivono, ho scoperto di avere tanto in comune con loro e di poter imparare tanto.

Sono io quella che è stata aiutata attraverso gli incontri con le persone, con ogni singola persona che mi abbia dedicato almeno uno sguardo o un momento. Portare a casa con me Karungu con tutto ciò che ho vissuto e i volti che mi hanno accompagnato penso sarà la parte più difficile, ma senza dubbio la più bella.

Benedetta Piccoli, volontaria in Servizio Civile Nazionale a Karungu.

PAPA FRANCESCO IN GEORGIA

Dopo lo storico viaggio in Armenia di Papa Francesco del giugno scorso la Chiesa di Tbilisi si è preparata con cuore aperto alla visita del Pontefice, fissata il primo ottobre. L'incontro, nel territorio della Missione dei Camilliani, si è tenuto alla presenza del Vescovo di Tbilisi Mons. Giuseppe Pasotto oltre ai rappresentanti delle opere caritative della Chiesa presenti sul territorio georgiano (Caritas, Suore Missionarie della Carità, Piccole Figlie di San Giuseppe, Associazione Comunità Giovanni XIII, Camilliani, etc...). Daniele Mellano, missionario laico in Georgia, ci ha inviato un suo scritto non appena il Papa ha lasciato la struttura della Missione San Camillo.

Papa Francesco e l'incontro con i rappresentanti delle opere caritative alla missione San Camillo di Tbilisi - Georgia

Il papa è ripartito.

Sullo spiazzo della missione San Camillo che ha ospitato l'incontro tra il Santo Padre e i rappresentanti delle opere caritative in Georgia adesso ci sono gli operai che smontano il palco e le famiglie dei bisognosi che dal Poliambulatorio salgono ai garage, dove l'operatrice Stella, puntuale ad ogni inizio mese, si fa trovare pronta per la distribuzione dei generi alimentari.

Con il cuore ancora pieno di emozione guardiamo le colombe bianche che sono state liberate alla fine dello spettacolo preparato per il Papa dai ragazzi disabili, e che dopo essersi inizialmente disperse, sono tornate e ora beccano le molliche di pane lanciate a terra dagli operai, poi salgono sulla capote delle macchine, in fuga dagli agguati del nostro gatto.

L'incontro di oggi è stato di una tale emozione che è naturale provare un po' di malinconia! Avessimo potuto, avremmo chiesto al Papa di rimanere ancora, ancora e ancora, di stare con noi.

Ovviamente non era possibile: dopo la Messa del mattino, l'incontro con i religiosi in Cattedrale e la visita alla Missione San Camillo, il giorno dopo, 2 Ottobre, il programma prevedeva che Papa Francesco si recasse anche nell'antica cittadina di Mskheta.

Ci ha però lasciato parole chiare e solide non come pietre preziose ma come pietre da costruzione. Arrivato alla Missione intorno alle ore 17 è stato accolto da Padre Pawel Dyl e dalla direttrice del-





la Caritas-Georgia che lo hanno accompagnato fino al palco attraverso due ali di fedeli in festa.

Prima di salire sul palco Francesco ha però voluto salutare uno ad uno i ragazzi disabili che frequentano il Centro Diurno San Camillo e i bambini della scuola materna di Tbilisi, gestito dalla Suore Salesiane, presenti in gran numero ai piedi del palco.

Ma non è che Papa Francesco abbia voluto passare da loro per salutarli. Ho visto con i miei occhi che questo Papa subisce l'attrazione dei malati e dei piccoli, come il ferro quella di un magnete.

Non c'è scampo: la gendarmeria vaticana e gli organizzatori possono solo agevolare questi incontri, mentre i diplomatici, i titolati, i porporati rimangono sul lato opposto a guardare, spesso con gli occhi spalancati di un bambino che allo zoo vede per la prima volta una tigre bianca.

Un sacerdote georgiano ha preso la parola e ha ringraziato il Papa a nome di tutti gli operatori di carità, e gli ha chiesto conferma della direzione da seguire.

Un bel sole di inizio autunno cominciava a mandare i più caldi raggi serali proprio verso il settore dei disabili con i loro accompagnatori, e Papa Francesco ha preso la parola: "Mi rallegra stare un po' con Voi e incoraggiarvi! I malati, gli anziani e i più deboli sono la carne di Cristo che interpella ogni cristiano" ha detto Papa Francesco ed ha continuato rivolto a tutti, compresi gli operatori e gli assistenti: "Dio non vi abbandona mai, vi è sempre vicino, pronto ad ascoltarvi e a darvi forza nei momenti di difficoltà. Le iniziative della carità sono il frutto maturo di una Chiesa che serve, che offre speranza e manifesta la misericordia di Dio, pertanto fratelli e sorelle la vostra missione è grande! Continuate con entusiasmo!"

Sono queste le parole che il Papa ci ha lasciato e che continuano a farci commuovere, perché è vero, il servo che torna dai campi si sentirà piuttosto dire dal padrone: "preparami da mangiare e quando avrò mangiato io, potrai sederti anche tu" ma qualche volta, quando la schiena fa male e la fatica si fa sentire, è bello avere qualcuno che ti dice bravo, il tuo lavoro vale!

Dopo il discorso del Papa un gruppo di ballerini composto da ragazzi della Caritas e disabili del Centro San Camillo ha presentato una danza in costumi tradizionali che ha stregato, affascinato e commosso tutti i presenti.

Al termine delle danze alcuni rappresentanti delle diverse opere caritative sono saliti sul palco per salutare di persona il Papa. Francesco ha quindi impartito la benedizione, chiedendo in cambio la preghiera dei fedeli per il Papa, ed è poi ripartito a bordo di una piccola utilitaria, a finestrini abbassati per un ultimo saluto alla gente che gremiva il territorio della missione. Per vivere le emozioni di questi momenti è possibile vedere il video completo dell'incontro digitando Incontro del Papa Francesco con persone assistite dai Camilliani in Georgia 1 ottobre 2016 su Youtube.

Il viaggio apostolico in Georgia si inserisce con coerenza nella storia di un pontificato che indica alla Chiesa di Roma le periferie umane e sociali, i piccoli greggi amati di un pastore fidabile, che fa quello che dice, che ama quello che ama Gesù.

*Daniele Mellano
Missionario laico in Georgia*

INDONESIA... TERRA DI INIZIATIVE E SOGNI CAMILLIANI

Qualcuno ha detto che i Camilliani sono giunti in Indonesia per realizzare il sogno di San Camillo che disse: “Verrà un giorno che questa pianticella del mio istituto, si spargerà in tutto il mondo”. Sicuramente, è stata questa una forza convincente per la nuova avventura Camilliana nel paese musulmano più popolato del mondo. Ma la spinta forse più determinante è giunta dalle statistiche dell’Annuario Pontificio, in cui si afferma che l’Indonesia è considerato uno dei paesi più promettenti per il numero di vocazioni religiose e sacerdotali.

In questo paese la cui popolazione è circa il 90% musulmana, (I cattolici sono solo il 4%) si assiste straordinariamente ad un rifiorire incoraggiante di nuove comunità religiose e seminari.

Ciò si può vedere soprattutto nell’isola di Giava dove, per esempio, la Facoltà Teologica di Jakarta ospita circa 300 studenti, a Jogjakata ce ne sono 330 e a Malang altri 320. Nell’isola di Timor, a Kupang lo Studio filosofico e teologico conta circa 200 seminaristi. Ma è soprattutto a Maumere, nell’isola di Flores, dove si rimane impressionati nel vedere il più grande seminario filosofico e teologico della Chiesa cattolica in Asia, diretto dai Verbiti, con più di 800 seminaristi. Tale primato incuriosì perfino Papa Giovanni Paolo II che nel 1989 volle farvi visita.

Questa realtà si contrappone felicemente a ciò che sta succedendo, oggi, nel mondo occidentale, specie in Europa con Italia inclusa, dove molti seminari e case religiose sono state o stanno per essere chiuse.

Camilliani a Flores

Davanti a tanta grazia di Dio i Missionari Camilliani, già presenti in nove paesi asiatici (Cina,



Taiwan, Tailandia, Vietnam, India, Filippine, Corea del Sud, Pakistan e Indonesia), non potevano perdere una tale opportunità. Così i primi missionari dalle Filippine sono giunti nella città di Maumere, isola di Flores nel 2009 con l'obiettivo di portare il carisma di carità di San Camillo, ma, al tempo stesso, di preparare nuovi missionari del Vangelo.

Flores con Timor è l'isola dove i cattolici sono in maggioranza (60%). Flores è detta anche la "terra promessa" per le vocazioni e il piccolo "Vaticano missionario" della Chiesa Cattolica Indonesiana. Infatti, sono ormai centinaia i religiosi e le religiose di questa isola che lavorano, oggi, come missionari in diversi paesi del mondo.

A Flores i Camilliani hanno iniziato così la loro avventura nel luglio del 2009, prendendo in affitto una modesta casa alla periferia della città di Maumere dove hanno accolto subito anche un piccolo gruppo di giovani. Dopo solo due anni, grazie alla solidarietà di generosi benefattori, è nato il "St. Camillus Formation Center", struttura capace di ospitare una cinquantina di giovani. Il nuovo Centro sorge nelle vicinanze della Scuola Filosofica e Teologica del Missionari Verbiti che ospita, come detto sopra, più di 800 studenti.

Recentemente un secondo centro di formazione è stato aperto a Ruteng, piccola città al Nord della medesima isola, dove altri giovani intendono prepararsi per le future tappe della loro formazione: filosofia, noviziato e teologia.

La presenza missionaria si è distinta pure con altre iniziative sia nel campo sociale che in quello pastorale. Infatti, da tempo è in attività un centro nutrizionale che prende cura di un centinaio di bambini particolarmente bisognosi in uno dei villaggi più poveri della città. Dopo solo pochi mesi, i loro volti sono cambiati e divenuti più sorridenti e allegri.



Inoltre, è attivo un programma di “sostegno a distanza” per 150 alunni di una scuola elementare. A loro, durante l’anno, vengono distribuiti: libri, quaderni, penne ecc. con divise scolastiche, ombrelle e scarpe.

Nel campo pastorale è stata affidata ai Camilliani dal Vescovo la cappellania dell’ospedale della città e la direzione del programma di malaria nella diocesi di Maumere. Oltre a ciò, settimanalmente vengono visitati i malati e i disabili nelle vicine parrocchie.

Molto viva e sentita è pure l’attività “pastorale camilliana parrocchiale estiva” condotta dai nostri seminaristi in alcuni lontani villaggi della montagna. Lassù la ricchezza più grande da essi descritta è la povertà. Alcuni villaggi sono raggiungibili solo a piedi e il sacerdote vi si reca solo poche volte all’anno per le celebrazioni religiose.

In questa esperienza, i nostri giovani si sono sentiti come “piccoli missionari del vangelo” visitando i malati e gli anziani, insegnando catechismo ai bambini portando un “tocco camilliano” di amore e speranza nelle famiglie. La loro presenza è stato un vero esercizio di opere di misericordia in questo Anno Giubilare della Misericordia proclamato da Papa Francesco.

La giovane missione Indonesiana guarda al suo futuro ancora con altri sogni.... Tra questi, è già in fase di realizzazione il “Centro Sociale San Camillo” per i giovani nella zona periferica di Maumere. Esso potrà dare accoglienza ad un centinaio di studenti provenienti dalle zone più remote dell’isola e in cerca di un alloggio sicuro. Il centro avrà pure un ambulatorio e offrirà agli studenti corsi di computer, di lingua inglese e di formazione.

Tutti questi “piccoli miracoli...” realizzati solo in pochi anni, sono stati possibili grazie alla solidarietà di generosi benefattori tra cui, in primo luogo, ci sono pure gli amici di Madian. A loro un grazie di cuore senza confini!

Al presente, il gruppo camilliano indonesiano è composto di cinque sacerdoti (4 indonesiani e un Italiano), un professo temporaneo, due novizi e una cinquantina di studenti di filosofia. Incredibile a dirsi, ora si vede l’urgente necessità di nuovi spazi per gli studenti di teologia. Felicamente i superiori incoraggiano e sostengono questa nuova iniziativa e così si spera di realizzare quanto prima il nuovo centro per ospitare una ventina di giovani religiosi.

“Tutto è possibile a chi crede”. È proprio da queste parole evangeliche che i missionari camilliani dell’Indonesia sono riusciti e riescono ad attingere forza, coraggio e determinazione per portare avanti le attività promosse e continuare a preparare nuovi operai del Vangelo per far giungere speranza e amore misericordioso sull’esempio di San Camillo in altre delle 17 mila isole che compongono il grande arcipelago indonesiano.

*P. Luigi Galvani, MI
Missionario Camilliano
Maumere, 30 Ottobre 2016*

VILLA URQUIZA

Sinossi

Un diario di bordo. Una storia vera. Il viaggio che non ti aspetti. Nell'aprile del 2004 Fabio Mancin sale su un aereo per l'Argentina. La sua destinazione è Cordoba. Dietro di sé lascia il mondo degli affetti, la donna di cui è innamorato, Annegret, una carriera universitaria in Germania. Davanti a sé le incognite di quello che si rivelerà un vero e proprio pellegrinaggio nell'inferno degli emarginati, dei poveri, dei disperati. Partito come collaboratore di un'organizzazione umanitaria, il protagonista di questa storia dovrà confrontarsi non solo con la realtà spesso atroce delle villas miseria, ma anche con le tante luci e ombre che si agitano all'interno delle ONG: una lotta incessante contro la pervicace rassegnazione, l'indifferenza strategica e la calcolata ipocrisia che talvolta si celano dietro le facciate bonarie dell'impegno sociale. Presto Fabio si ritroverà da solo, a dover scegliere se tornare nel primer mundo con un pugno di mosche, o rimanere e combattere la sua battaglia contro il tempo per realizzare un centro di accoglienza destinato ai bambini di Villa Urquiza, il luogo che cambierà profondamente il suo cuore. Perché a guidarlo attraverso una burocrazia ostile, mille contrattempi, l'ostracismo di chi dovrebbe invece sostenerlo, ci sarà la luce purissima del sogno di Nilda, la vieja che ha dedicato la sua vita ai piccoli della villa miseria, e che per prima ha immaginato le mura della "Casita del Sol". E sarà sempre lì, nell'universo desolato e cadente di Villa Urquiza, tra gli sterzati malinconici dove ogni tanto vedi fiorire il sorriso disarmante di un ragazzino, che Fabio imparerà la fatica e l'amicizia, la responsabilità e il dolore dai volti degli ultimi, viaggiatore in una terra in crisi, travolta da un collasso economico che la avvicina a noi. Perché vi sta come dipinto, paurosamente, il nostro futuro.

«È una storia fatta di sconfitte, drammi e ingiustizie, ma anche di emozioni, vittorie e gioie. Quasi mai siamo all'altezza delle storie che viviamo, e forse è per questo che sentiamo l'impulso di scriverle».



EVENTI REALIZZATI

Sabato 21 maggio il Golf Club "Feudo" di Asti ha ospitato l'annuale gara di Golf organizzata da Silvia Chave. Moltissimi i partecipanti che sono confrontatisul percorso di 18 buche. Tutto il ricavato è stato destinato al sostegno di 100 famiglie torinesi povere che Madian aiuta garantendola spesa mensile in generi alimentari, medicine e altri generi di prima necessità. Il 22 giugno nel Santuario di Chiesa di San Giuseppe abbiamo presentato la Vedizione del Bilancio Sociale della Onlus Madian Orizzonti. Come ogni anno abbiamo accompagnato la presentazione del Bilancio con una lectio magistralis. Questa edizione ha visto la teologa Suor Antonietta Potente parlare di "Il ruolo della donna dalla Sacra Scrittura ai nostri giorni".



Lunedì 11 luglio è stata la volta della Vedizione della "Cenain Via", il cui ricavato è stato destinato all'Orfanotrofio delle Suore di San Luigi di Yellamanchilli, nello Stato di Andhra Pradesh in India, che Madian Orizzonti sostiene dal 2011, dove sono ospitate 50 ragazze dai 2 ai 15 anni. Le previsioni non incoraggianti e il vento che ha spazzato la via per tutto il pomeriggio ci ha indotto a spostarci nella Chiesa di San Giuseppe dove abbiamo spostato i banchi, allestito i tavoli, sedute e dove oltre 220 commensali hanno gustato le prelibatezze

preparate da Stefano Fanti e Steven Lazzarin.

Sabato 6 Agosto, alle ore 11.00, al Lago della Rossa a 2718 mt in Val di Viù Comune di Usseglio, si è celebrata la festa di San Camillo de Lellis con la Santa Messa celebrata da Padre Antonio Menegon. Dopo due anni di maltempo (lo scorso anno per la pioggia avevamo dovuto annullare la festa, N.d.R.) un caldissimo sole ha accompagnato la Celebrazione e il pranzo al sacco.





TESORI AMO
CACCIA AI TESORI DI TORINO

Sabato 10 settembre, tra le vie del Borgo Medievale e del Parco del Valentino, si è sviluppata la prima Caccia ai Tesori di Madian Orizzonti che abbiamo intitolato "TesoriAMO", organizzata con Anffas, nel contesto della manifestazione "Nulla è come Appare"; con l'obiettivo di

raccogliere fondi i terremotati di Amatrice e delle zone del centro Italia. Il ricavato è andato per la ricostruzione di una casa fucina nella frazione di Santa Giusta, gestita da tre giovani ragazzi del luogo danneggiata dal terremoto del 24 agosto e definitivamente distrutta con la scossa del 26 ottobre.

Mercoledì 5 ottobre, presso il locale del Circolo della Stampa Sporting in Corso Agnelli, 45 a Torino, Anna Giordanino e Marina Toselli hanno organizzato il 3° Torneo di Burraco. L'evento ha avuto inizio con la cena alle ore 19.00, è proseguito con la lotteria ed è sfociato nel torneo vero e proprio alle ore 21.00. Il ricavato dell'evento è stato destinato a Padre Massimo Miraglio Jérémie per far fronte alle urgenti necessità causate dal passaggio dell'uragano Matthew.

Dal 28 settembre al 2 ottobre la Chiesa San Giuseppe in Via Santa Teresa 22 a Torino, ha ospitato alcuni appuntamenti della XII edizione di Torino Spiritualità:

Giovedì 29 settembre - ore 21:00 - DIVENTARE UOMO GRAZIE AGLI ANIMALI - Lezione a cura di Don Luigi Plata

Venerdì 30 settembre - ore 21:00 - «VIDO OGNI ALBERO IN CUI È IL FRUTTO.» SPUNTI PER UNA TEOLOGIA VEGETARIANA - Dialogo tra Padre Guido Alberto BORMOLINI e Paolo TRIANNI, con Maria Chiara GIORDA

Sabato 1 ottobre - ore 16:30 - LADONNA E IL SERPENTE - Lezione a cura di Suor Teresa FORCADESIVILA - introduce Michele MURGIA

Sabato 1 ottobre - ore 21:00 - SHIRHASHIRIM. CANTICO DEI CANTICI - Concerto di SCHOLAROMANA ENSEMBLE, dirige STEFANO SABENE - cantillazione in ebraico OLEK MINCER, canti wasf MIRNA KASSIS

Domenica 2 ottobre - ore 16:00 - UNASOTTILE TRACCIADI LUCE - Dialogo tra Gabriella CARAMORE, Maurizio CIAMPA, Pietro DEL RE

Domenica 9 ottobre, alle ore 12.30 nel locale di Via Baltea, 3 a Torino Fabio Mancin ha organizzato il consueto "ASADO" per raccogliere fondi per i progetti di "La Casa del Sol" e "Hogar de Dia Polo" a Cordoba in Argentina.

Domenica 25 ottobre ha visto oltre 500 persone correre per le vie del quadrilatero romano. Merito di Claudia Fissore che ha organizzato la 12ª edizione della "Tutta storta in città" corsa di 6 chilometri non competitiva inserita nel calendario della Fidal (Federazione atletica Leggera). Grazie



DISTINTI ANIMALI
TORINO SPIRITUALITÀ
XII edizione - 28 settembre / 2 ottobre 2016





alla collaborazione dei partner tecnici Podistica Torino e GSPT75 Cuoreda Sportivo, dei numerosissimi sponsor (da AFFIDEAIRMET a Italian Independent, da Ferreoalren S.p.A., dalla sempre presente aglieventi di Madian Lauretana alla Marco Antonetto Farmaceutici, dall'assicurazione Sata Jolly Sport, da Ruralal Principato di Lucedioper arrivare al grande Salvo Lo Portodella Focacceria Gran Torino e al Vermouth Anselmo) si sono garantiti ricchi premi per tutti i partecipanti e pacchi gradavvero consistenti. Tutto

il ricavato è stato destinato a 100 famiglie povere della città di Torino aiutate da Madian Orizzonti Onlus. Il 25 novembre, lo sfavillante concerto del Sunshine Gospel Choir, organizzato da Cristiana Pensae Silvia Chave, ha aperto il periodo dell'Avvento. Il Teatro Nuovosi è riempito anche quest'anno da moltissimi spettatori che sono stati coinvolti da Alex Negro e dai coristi in una serata particolarmente emozionante. Il ricavato della serata è stato destinato alla ricostruzione di quanto distrutto dal passaggio dell'uragano Matthew a Jérémie.

...e quelli da realizzare

Dal 29 novembre al 4 dicembre nella sala Mostre della Provincia di Cuneo si terrà la Mostra mercato missionari di artigianato haitiano organizzata da sempre attivissimi genitori di Padre Massimo Miraglio. Tutto il ricavato sarà destinato alla ricostruzione del CLC di Jérémie distrutto dall'uragano Matthew. Nel weekend lungo dell'Immacolata (8/9/10/11 Dicembre) la sacrestia del Santuario di San Giuseppe in Via Santa Teresa 22 ospiterà la vendita delle torte e delle marmellate preparate dalle volontarie di Madian e Madian corner. Tutto il ricavato verrà destinato all'ampliamento del Foyer Bethléem di Portau Prince dove sono ospitati oltre 50 bambini disabili. Il coro del Bricc terrà l'atteso concerto natalizio nel Santuario di San Giuseppe in Via Santa Teresa 22, mentre la "Messa di Mezzanotte" sarà animata da Alex Negro, Beppe Nicolosi e alcuni componenti del Sunshine Gospel Choir.

La vigilia di Natale verranno celebrate le Messe alle ore 18.45, 22.00 e 24.00.

Durante il mese di dicembre e anche quello di gennaio sarà possibile acquistare i cappellini e le sciarpe in lana realizzati dalle volontarie di Madian corner; è possibile trovare i cappellini e le sciarpe presso Chave Arredamenti in Via Pietro Micca 15/a, Tweed Donnain in Via Santa Teresa 24, Tweed Uomo in Via Pietro Micca, 17, Marita's in Via Mercanti 13/c, Vanoli in Corso Re Umberto 14, Vanoli Espace in Via Pastrengo 1, Luciana Bulgarelli Gioielli in Via Bertola, 22, Raiteri in Via xx Settembre 12 e in Via Vanchiglia 39. Tutto il ricavato della vendita sarà destinato alla ricostruzione delle parti del centro Ospedale per la cura delle lesioni cutanee Saint Camille di Jérémie distrutte dall'uragano Matthew.

PROGETTI HAITI

PORT AU PRINCE

VILLAGGI A PORT AU PRINCE

La costruzione di 5 villaggi è stata terminata. Stiamo costruendo il "Villaggio Nazareth" composto da 5 case che ospiteranno 4 famiglie ciascuna. Nello stesso terreno troverà posto un alleva-

mento di galline e di maiali per dare una sussistenza alimentare ed economica alle famiglie stesse.



Costo di ogni casa
Euro 10.000,00

PORT AU PRINCE – FOYER SAINT CAMILLE

ADOTTA UN INFERMIERE

Prosegue il progetto attivato in seguito al terremoto del 12 gennaio 2010, di sostegno a distanza di un infermiere dell'ospedale Foyer Saint Camille di Port au Prince. Dopo la tragedia è stato necessario incrementare il numero degli operatori sanitari: ausiliari, infermieri, fisioterapisti e medici.

La gestione ordinaria dell'ospedale si è intensificata e la spesa più consistente è per gli stipendi degli operatori sanitari. Ecco perché, con il sostegno a distanza di un infermiere dell'ospedale, è possibile assicurare ad alcune famiglie haitiane un stipendio fisso mensile.



Costo annuo
Euro 600,00

JEREMIE

CENTRO OSPEDALIERO SPECIALIZZATO "SAN CAMILLO" PER LA CURA DELLE LESIONI CUTANEE (CLC)

Prosegue la costruzione dell'ospedale dove verranno curate le malattie della pelle, le ulcere da pressione, arteriose, diabetiche e da stasi e le ustioni gravi. Fino ad ora sono stati spesi

€1.350.000,00; per il completamento dell'opera necessitano ancora €350.000,00.



Costo complessivo
Euro 1.700.000,00

NORD-OVEST

"AKSYON GASMY"

1. Personale medico e paramedico
L'assunzione di 4 fisioterapisti e 1 educatore dovrebbe garantire continuità alle attività che si effettuano nel centro, garantirebbe uno stipendio che significa, oltre che contribuire al buon funzionamento del centro, assicurare ad alcune famiglie haitiane un entrata fissa mensile che permetta loro di vivere dignitosamente e di aiutare gli operatori sanitari a crescere professionalmente attraverso corsi di formazione di base e corsi di formazione permanente. AG ha l'obiettivo nel 2017 di assumere 10 persone tra fisioterapisti e educatori.
Costo annuo: €10.000

2. Supporto all'educazione
AG si offre anche di fornire materiale didattico per il funzionamento delle classi

speciali dove, attualmente, vengono seguiti 30 bambini disabili.
Costo annuo: €5.000

3. Operazione "salute"
AG si impegna a più livelli per garantire la salute dei bambini (non solo disabili); il primo punto di riferimento è il dispensario della zona dove il bimbo risiede: si crea una collaborazione che garantisce l'assistenza e i farmaci a tutti i bimbi di AG accompagnati da un responsabile; se il bambino ha bisogno di un intervento ad un livello differente lo si invia nel centro sanitario più opportuno e più vicino (Mare-Rouge, Jean Rabel, Port-de-Paix), fino ad accompagnarlo in capitale quando necessario, dove un punto di appoggio sempre disponibile è il Foyer Saint Camille; in

particolare il Foyer Saint Camille ci aiuta da anni a effettuare operazioni, contando anche sulla collaborazione di equipaggi chirurgici stranieri che periodicamente prestano la loro opera gratuitamente.
Costo annuo: €8.000

4. Farmaci antiepilettici
Nella zona molti bambini-ragazzi-adulti soffrono di epilessia; in un grande sforzo di prevenzione AG attualmente garantisce la disponibilità di carbamazepina (il farmaco più facilmente disponibile e con meno effetti collaterali) con il paese in 6 dispensari della zona e, attraverso la supervisione del personale paramedico responsabile, lo fornisce gratuitamente a circa 60 bambini-ragazzi di AG.
Costo per l'approvvigionamento annuo di farmaci: €3.000

ALTRI PROGETTI

KENIA

SOSTEGNO AI BAMBINI MALATI DI AIDS DELLA CASETTA KIBOKO DEL DALA KIYE - KARUNGU

La casetta Kiboko con i suoi bambini orfani malati di AIDS, fa parte del progetto Dala Kiye, una struttura che ospita in totale 60 bambini seguiti da 6 figure materne. I bambini, oltre a ricevere la terapia anti-retrovirale, vengono seguiti nella loro crescita umana, educativa e religiosa rendendoli, un volta terminato il percorso, persone indipendenti.

I piccoli partecipano alle attività del Centro e frequentano la Scuola B.L. Tezza che sorge all'interno del complesso, ma mantengono un costante contatto con la comunità circostante e le famiglie di origine. La loro educazione è affidata ad educatori qualificati che li accompagnano nella loro crescita umana, religiosa e socio-educativa.



Costo complessivo
Euro 10.000,00

GEORGIA - TBLISI

AIUTA UN BAMBINO A CAMMINARE

Il nostro nuovo centro dispone degli spazi necessari per ospitare bambini disabili con le loro mamme e garantire loro la terapia adeguata che viene effettuata in

cicli di 15 giorni almeno 4 volte ogni anno.

Sostiene le spese per 4 cicli di riabilitazione di 15 giorni cadauno.



Costo ogni ciclo
Euro 250,00

ARGENTINA - VILLA URQUIZA

LOTTA ALLA DROGA E ALL'ALCOLISMO

Costruzione di un salone comunitario per aiutare i giovani e le famiglie di Villa Urquiza (villa miseria) ad uscire dalla droga,

dall'alcolismo e dalle violenze familiari. Per il completamento del progetto ne necessitano ancora €15.000,00



Costo complessivo
Euro 25.000,00

INDIA

ORFANOTROFIO DI SUOR PUSHPA

Sito nella diocesi di Visakhapatnam nello Stato di Andhra Pradesh, dal 1986 offre alle ragazze sino a 15 anni istruzione, cibo e

protezione. Oggi l'orfanotrofio accoglie 40 ragazze. Suor Pushpa lancia un appello per poter proseguire la sua importante missione.



Costo individuale/annuo
Euro 300,00

INDONESIA

I BAMBINI DELL'ISOLA DI FLORES

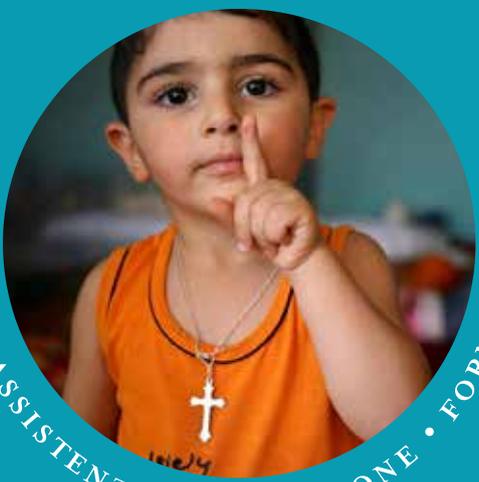
Padre Luigi Galvani da quattro anni in Indonesia, a pochi chilometri da Maumere, ha realizzato una nuova realtà missionaria cre-

ando un programma nutrizionale e un sostegno scolastico per contrastare l'enorme povertà, le malattie e la malnutrizione infantile.



Costo individuale/annuo
Euro 300,00

SANTITÀ • ASSISTENZA • EDUCAZIONE • FORMAZIONE



Le foto sono state concesse dall'agenzia Agensir ServiziInformazioneReligiosa

Direttore Responsabile: Cristina MAURO - Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 22 del 25 giugno 2011#grafichecuneo



L'EMERGENZA CONTINUA - AIUTACI ORA!

SE VUOI SOSTENERE LE NOSTRE INIZIATIVE

- Puoi **versare il tuo contributo** sui nostri conti correnti indicando nella causale il titolo del progetto (ad esempio: costruzione centro ospedaliero Saint Camille a Jérémie – costruzione villaggi in Haiti – Aiuta un bambino a camminare)
- Contattando Madian Orizzonti, puoi
 - **proseguire con i sostegni a distanza adottando un bambino ad Haiti**
 - **sostenere a distanza un Infermiere o un Operatore Sanitario**
 - **festeggiare insieme a noi un momento importante della tua vita** (nascita, matrimonio, laurea)
- Scopri come poter effettuare un **lascito testamentario** chiamandoci al numero di telefono 011 539045 oppure all'indirizzo e-mail info@madian-orizzonti.it
- Puoi **sostenerci con il tuo 5 per mille** indicando nella dichiarazione dei redditi il codice fiscale 97661540019

VERSAMENTI INTESATATI A ASSOCIAZIONE MADIAN-ORIZZONTI ONLUS
c/c postale: 70170733
c/c bancario IBAN: IT 22 S 02008 01046 0001 010 96394 - c/o UNICREDIT

Si può beneficiare di agevolazioni fiscali previste per le donazioni:

- **Per le persone fisiche** e per gli enti soggetti all'imposta sul reddito delle società: deduzione dal reddito complessivo degli importi donati ai sensi dell'art. 14 del D.L. 35/2005, convertito in legge con L. 80/2005, per un importo non superiore al 10% del reddito complessivo dichiarato e comunque nella misura massima di 70.000,00 Euro.
Oppure, in alternativa: per le persone fisiche: detrazione dall'imposta lorda del 26% degli importi donati a favore delle ONLUS, fino ad un massimo di 30.000,00 Euro (art. 15, comma 1 lettera i-bis D.P.R. 917/86);
- **Per gli enti soggetti all'imposta sul reddito delle società:** deduzione degli importi donati a favore delle ONLUS dal reddito di impresa, per un importo non superiore a 30.000,00 Euro o al 2% del reddito di impresa dichiarato (art. 100, comma 2 lettera h D.P.R. 917/86).
Oppure, in alternativa: per le imprese o i soggetti IRES sono deducibili dal reddito complessivo, nel limite del 10% dello stesso, e comunque nella misura massima di 70.000 Euro annui, le erogazioni liberali in denaro a favore delle Onlus.

Per avere diritto alle agevolazioni fiscali è necessario che i versamenti siano effettuati tramite sistemi di pagamento sicuri e verificabili (bollettino di c/c postale, bonifico bancario, assegno, vaglia postale). Gli importi versati sono detraibili dalle tasse. È necessario conservare la ricevuta di bollettino postale o la copia della contabile che saranno da allegare al modello di dichiarazione dei redditi per la relativa detrazione.



WWW.MADIAN-ORIZZONTI.IT

MADIAN ORIZZONTI ONLUS • MISSIONI CAMILLIANE
 VIA SAN CAMILLO DE LELLIS, 28 - 10121 TORINO • TEL. 011.53.90.45 • FAX 011.53.33.42
 info@madian-orizzonti.it
 segretariato.missioni@gmail.com
 www.madian-orizzonti.it

